

**L'ITALIA  
FRAGILE**

# L'accusa dei geologi: «Nessuna prevenzione»

*In sessant'anni 3.300 calamità. «Mappe inadeguate  
E non è chiaro il ruolo della Grandi rischi sui sismi»*

DA MILANO NELLO SCAVO

**G**li almanacchi raccontano di 3.300 eventi naturali disastrosi in sessant'anni. A fare una media, vuol dire 55 all'anno, quasi tre al mese. Una scia di lutti e calamità che, a sentire i geologi, non ha portato a un governo del territorio adeguato alla geomorfologia italiana. Per esempio, «anche le certificazioni di collaudo non possono essere limitate alle sole strutture in elevazione (i fabbricati), ma devono estendersi – sostiene Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei geologi – ai terreni di fondazione, entro i quali si verificano i pericolosi effetti dell'amplificazione delle onde sismiche o i devastanti effetti della liquefazione».

Non basta, insomma, che la macchina dei soccorsi sia sempre tenuta con i motori accesi. «Una legge di governo del territorio – osserva Graziano – deve portare con sé una riforma urbanistica, l'implementazione delle reti di monitoraggio, le esperienze positive dei presidi territoriali, il rafforzamento di servizi tecnici multidisciplinari e, non ultimo, deve saper attribuire con chiarezza competenze, ovvero anche responsabilità».

Il sussulto nelle viscere del Pollino è arrivato quando ancora non era ancora spenta la polemica sulla sentenza dell'Aquila contro gli scienziati della "Grandi rischi".

Il tema centrale è sempre quello della prevenzione, «su cui si fa molto poco, quando – accusa il consiglio dei geologi – addirittura niente». Senza una catena di comando ben definita, si fatica ad attribuire colpe, «per questo la condanna per la situazione di disastro in cui versa questo Paese dovrebbe essere estesa a tutte quelle responsabilità politiche ed amministrative che in questi anni – insiste Gian Vito Graziano – se ne sono letteralmente infischiate dei tanti allarmi lanciati dalla comunità scientifica e da quella professionale sullo stato di devastazione del nostro territorio e

di fragilità del nostro patrimonio edilizio».

Continuando imperterriti «a perpetrare malaffare, speculazioni e condoni edilizi». A confermare la denuncia dei geologi c'è un documento sull'area del Pollino redatto dalla commissione Grandi rischi lo scorso 4 ottobre, quando la sentenza di condanna per la "mancata previsione" del sisma in Abruzzo sembrava solo un incubo lontano. La mancata integrazione delle reti di rilevamento «in un unico sistema di monitoraggio per produrre mappe di scuotimento e valutazione del danno – scrivevano gli scienziati –, è grave e non ulteriormente rimandabile». Gli studiosi perciò chiedevano che la Protezione civile si attivasse

«con urgenza con tutti i mezzi possibili per assicurare che tutti i dati rilevati siano messi a disposizione senza ritardo alcuno».

Già, ma da dove cominciare. «Mettere in sicurezza le abitazioni, le scuole, gli ospedali», indica il Consiglio nazionale dei geologi. «È una situazione tutta italiana – lamenta Graziano – quella dell'edilizia scolastica, dove la metà degli edifici non ha ancora il certificato di agibilità». Per non dire del

patrimonio storico, architettonico ed archeologico (basti per tutti Pompei), «che vede siti straordinari in una situazione di costante criticità geomorfologica». Che il nostro sia un Paese sismico non è una novità. «Sappiamo che i terremoti ci sono e ci saranno sempre. Il terremoto non lo si può prevedere, ma lo si può prevenire».

A parole, la competenza sarebbe della commissione nazionale sui Grandi rischi. Nei fatti, «mentre riesco facilmente a comprendere il suo ruolo nel contesto del rischio idrogeologico e in quello del rischio vulcanico – denuncia Graziano –, non mi è chiaro quello che essa è chiamata a svolgere in quello sismico». E chissà che anche in sede di dibattito nell'aula del tribunale de L'Aquila, «questo ruolo non è mai stato chiaro».

**Il presidente del Consiglio nazionale, Gian Vito Graziano: «A che servono i collaudi degli edifici se non si certifica con precisione su quale tipo di suolo vengono realizzati?»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**IL CASO**

# Il governo insiste. La Commissione va verso il ritiro delle dimissioni?

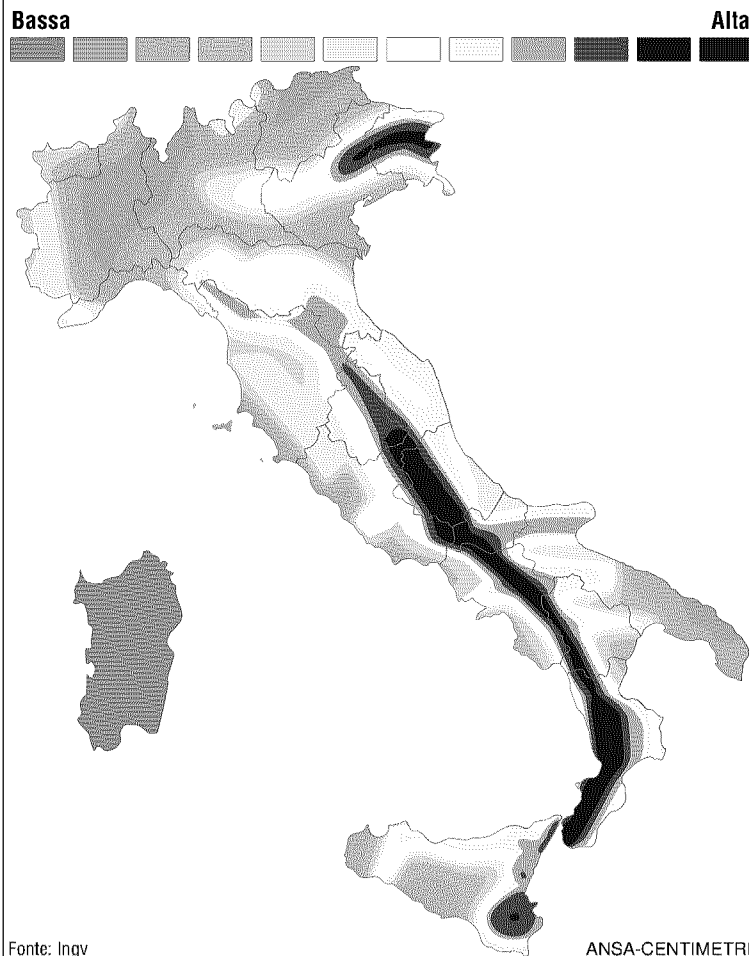
DA ROMA

**L**a commissione Grandi Rischi ritirerà le sue dimissioni, dopo la lettera di Palazzo Chigi sollecitata dal ministro dell'Ambiente, Corrado Clini? «Ancora non mi è stato comunicato niente dal governo, devo capire il contesto, ma se ci convocano valuteremo il da farsi». Non dice di più il presidente dimissionario, il fisico Luciano Maiani, dopo la decisione del consiglio dei ministri, ultimo atto amministrativo in ordine di tempo seguito alla sentenza del tribunale dell'Aquila che ha condannato sette tecnici della commissione. «Per il momento siamo in attesa - aggiunge - non possiamo dire nulla senza una comunicazione ufficiale». Ha poi fatto sapere di aver convocato una riunione dell'ufficio di presidenza (ne fanno parte, oltre a Maiani, Giuseppe Zamberletti e Mauro Rosi) per martedì nel corso della quale sarà esaminata la questione delle dimissioni. C'è quindi tempo per cercare una mediazione. «Mi auguro che gli scienziati ora riflettano», ha commentato il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli. E si è augurato che a questa decisione seguano «degli interventi che tutelino la libera autonoma partecipazione della comunità scientifica».



Luciano Maiani, Giuseppe Zamberletti e Mauro Rosi

## La mappa della pericolosità sismica



Fonte: Ingv

ANSA-CENTIMETRI

## l'analisi

**Il presidente dei geologi:** in questi anni «trascurate le tante segnalazioni lanciate dalla comunità scientifica sullo stato di devastazione del territorio e di fragilità del patrimonio edilizio» Ecco perché è inaccettabile la decisione del tribunale dell'Aquila contro gli esperti della commissione «Grandi rischi»

